TUTTI PASSAVANO DA BRINDISI

Prima conte nero poi conte di Montecristo

Conclusa la campagna d'Egitto, Napoleone rientrò in Francia il 5 febbraio 1799, lasciando in Egitto parte del suo esercito tra cui il comandante della cavalleria, generale Alex Dumas, nome che il giovane Thomas Alexandre Davy de la Pailleterie aveva scelto quando nel 1786 si era arruolato nel 6° Reggimento dei Dragoni della Regina. Il cognome Dumas era quello della madre, Marie Cessette, schiava nera concubina del padre vedovo, il marchese Alexandre Antoine che si era stabilito a Jérémie, nella colonia caraibica francese di Saint Domingue, la odierna Haiti.

Il 7 marzo 1799 il generale Dumas s'imbarcò per la Francia, ma una tempesta lo costrinse a rifugiarsi nel porto di Taranto, fiducioso d'incontrarvi accoglienza amica. Però, fu imprigionato dai sanfedisti del cardinale Fabrizio Ruffo che avevano appena ricondotto la città sotto il controllo borbonico, e per lui iniziò una lunga e penosa prigionia che doveva concludersi due anni dopo a Brindisi.

Quel generale Dumas sarebbe poi divenuto padre del romanziere Alexandre Dumas, autore di *I tre moschettieri* e *Il Conte di Montecristo*, romanzi per i quali l'indubbio ispiratore fu proprio quel padre, con le gesta venturose della sua rocambolesca esistenza: mulatto, da schiavo a nobile, da soldato a generale di divisione, da repubblicano a napoleonico, da invincibile a prigioniero.

Lo scrittore Alexandre Dumas, infatti, ancor giovanissimo alla morte del padre, sempre proclamò la grande influenza che su di lui esercitarono «i racconti» della

vita di quel padre e le prime 200 pagine delle sue Memoires sono interamente dedicate a lui, al generale Dumas: «*Vedi padre mio che non ho dimenticato nessuno dei ricordi che mi avevi affidato perché li conservassi. Da quando sono stato in grado di pensare, i tuoi ricordi hanno vissuto in me come una lampada sacra che illumina tutto e tutti quelli che avevi toccato, anche se la tua morte me l'ha portata via*». [Alexandre Dumas - 1852]

Il quattordicenne Thomas era arrivato in Francia il 30 agosto 1776, registrato sul manifesto della nave come lo schiavo Alexandre. Riscattato dal padre, studiò a Parigi e quando il padre Antoine si risposò, decise di arruolarsi come soldato semplice. Come caporale della rivoluzione, Dumas si distinse per le sue temerarie azioni al comando del marchese Lafayette, e quando nel 1791 fu proclamata la repubblica, entrò con il grado di tenente colonnello nella *Légion franche des Américains*.

Nel 1793 fu promosso generale di divisione e posto al comando dell'esercito delle Alpi. Nel 1794 strappò agli austro-piemontesi il passo San Bernardo e la vetta del Moncenisio, e nel 1796 fu inviato a Milano agli ordini di Napoleone. Divenne famoso anche tra i nemici e gli austriaci iniziarono a chiamarlo «Diavolo nero». Il 23 marzo 1797 respinse da solo un intero squadrone austriaco sul ponte del fiume Eisack, a Chiusa, e i francesi iniziarono a nominarlo «l'Orazio coclide del Tirolo». L'anno dopo, partì per l'Egitto con Napoleone.

Durante la durissima prigionia a Taranto, Dumas rimase per 18 mesi malnutrito e ancor peggio curato, e quando lo trasferirono a Brindisi, vi giunse zoppo, con la guancia destra paralizzata, quasi cieco dall'occhio destro e sordo dall'orecchio sinistro. Il suo fisico era quasi distrutto ed era sopravvissuto solo perché aiutato da un gruppo locale filofrancese, che gli aveva fornito in segreto alimenti medicine libri e altri conforti.

Da recluso a Brindisi nelle già famigerate prigioni del castello Svevo, invece, Dumas fu trattato molto meglio e conobbe un sacerdote di nome Bonaventura Certezza, una specie di cappellano dei castelli, col quale finì con istaurare una sincera amicizia. E anche con Giovanni Bianchi, il suo carceriere – castellano di Brindisi dal 1798 al 1802, nonché già sospetto giacobino – durante i circa sei mesi di permanenza nel castello, Dumas mantenne, per quello che le circostanze potevano permettere, una relazione cordiale.

Verso la fine del 1800, le forze napoleoniche in Italia del generale Joachin Murat, misero in fuga l'esercito napoletano di Ferdinando IV e il 18 febbraio 1801 fu concluso l'armistizio. Poco dopo, a fine marzo, si produsse la liberazione del generale Alex Dumas, che da Brindisi fu inviato alla base navale francese di Ancona, per poi raggiungere la Francia e, a giugno, ritornare a casa. Il 24 luglio 1802, la moglie Marie Louise dette alla luce Alexandre Dumas e meno di quattro anni dopo, il 26 febbraio 1806, il generale Alex Dumàs morì all'età di soli 44 anni.

A Parigi il nome di Alexandre Dumas è inciso sulla parete sud dell'Arco di Trionfo e nel 1912, una statua del generale fu eretta in Place Malesherbes, dove rimase per trent'anni finché, durante la Seconda guerra mondiale, le truppe tedesche l'abbatterono, senza che mai più sia stata riposta. Ma il generale Alex Dumas «il conte nero» era predestinato a restare nella storia ed ormai era già entrato nella leggenda: quella del «*Conte di Montecristo*». Una leggenda in cui la girandola della storia ha voluto che anche Brindisi, con il suo castello, sia rimasta coinvolta.

Gianfranco Perri